

Con la variante al Piano regolatore, il Comune aggira il ricorso al Tar della minoranza

Cumiana vende terreni per fare cassa

Previsti 400mila euro di introiti - Il sindaco: «Così faremo fronte ai tagli»

CUMIANA - Consiglio intenso mercoledì scorso a Cumiana. Approvati a larga maggioranza, con la sola opposizione del consigliere di Cumiana-CiPaceCosì Marchesi, due Pec con destinazione artigianale/commerciale in località Bivio. Un iter lunghissimo, come ha spiegato l'assessore Bianco, cominciato nel 2006 e che si è concluso «con soddisfazione, perché era uno degli argomenti di urbanistica ancora da portare avanti e che magari in un futuro porterà posti di lavoro». Di parere opposto il consigliere Marchesi, secondo cui «l'impegno del territorio dev'essere fatto soltanto in caso di effettiva necessità, altrimenti si rischia la speculazione. Non è bello assistere alla creazione di una fila di capannoni come in alcuni Comuni vicini». Compatta la maggioranza: «Speriamo di riempire queste strutture. Non siamo per la cementi-

ficazione e la svendita del territorio, ma i capannoni non sono a priori deprecabili», ha commentato Solaro. Gli fa eco Costelli, che illustra come gli oneri e gli interventi di manutenzione di tutte le aree interne ai due Pec saranno sempre a carico degli attuatori. E in più c'è un introito di oneri. «Siamo molto distanti dalla situazione di altri Comuni - ha detto il sindaco -. Non demonizziamo tutto ciò che è costruzione: cerchiamo di promuovere uno sviluppo moderato e ordinato in zone non di pregio».

L'ultimo punto riguardava una variante al Piano regolatore per l'alienazione e vendita di terreni comunali. Una decisione che era partita a febbraio, quando si erano individuate tre aree da alienare secondo la possibilità contenuta nella finanziaria 2008 di mettere all'asta terreni comunali che diventano edificabili. Su quella

delibera di Consiglio gli ex-consiglieri Grometto e Oggianu di Cumiana-CiPaceCosì avevano fatto ricorso al Tar perché

venisse annullata. Le aree interessate erano tre beni in via Brigade Alpine, strada Ruata Lombarda e via Provinciale località

Bivio. Si contestavano in particolare due aree (oggi prati) adibite a servizi di Pec costruiti. Gli introiti previsti a bilancio

dalla vendita ammontavano a circa 400mila euro con l'edificazione di oltre 2.500 metri cubi potenziali di cubature. Il ricorso al Tar aveva bloccato le vendite dei beni immobili individuati, ma la nuova delibera di variante al Piano regolatore sblocca la situazione. «Si alienano tre aree improduttive per fare cassa e supplire ai tagli del Governo. Sono aree inutilizzate che rappresentano costi di manutenzione e una fetta marginale del patrimonio comunale. Questa delibera supera il ricorso al Tar e consente una riduzione dei debiti e dei mutui. Sono scelte per far fronte ai tagli dell'Ici», il commento della maggioranza. Contrario il consigliere Pdl Aielli, «perché la scelta appartiene ad un impianto di bilancio che non abbiamo mai condiviso». Più duro Marchesi: «Le perplessità di allora sono quelle di oggi».

Francesco Faraudo